

# VILLA PAMPHILI

Dai nostri inviati  
Mauro Eusebi, Sergio D'Alesio e Aldo Bagli  
Servizio fotografico a cura di  
Nicola Sisto

La caratteristica principale dell'edizione 1974 del Pop Festival di Villa Pamphili è stata la prova che Giove Pluvio ha voluto dare del suo scarso amore per la musica d'avanguardia, folk e jazz: il primo e l'ultimo giorno (venerdì 20 e martedì 24) non si è potuto suonare a causa dei vari temporali che hanno investito Roma mentre domenica 22 il programma, che prevedeva uno spettacolo mattutino ed uno pomeridiano, è stato praticamente dimezzato per le stesse ragioni.

Malgrado l'inclemenza del tempo, comunque si sono esibiti, ventuno tra gruppi ed artisti singoli davanti ad un pubblico abbastanza competente.

Veniamo alla cronaca degli unici tre giorni in cui si è suonato.

Sabato 21: si inizia alle 17,15 con il Biglietto per l'Inferno a cui spetta il compito più ingrato che possa toccare ai partecipanti ad un festival pop, quello di "scaldare" l'atmosfera; in effetti ci aspettavamo qualcosa di più dal Biglietto ma l'attenuante che deriva dal fatto di aver dovuto suonare per primi, in parte giustifica la loro non esaltante esibizione; personalmente non ci sono piaciuti troppo i discorsi del cantante del gruppo che, usando parole un po' pesanti, ha infastidito gran parte del pubblico.

Dopo il Biglietto è stato il turno degli Strada Aperta, un ottimo gruppo country che, purtroppo, non ha suonato molto a causa dell'am-

plificazione non troppo ben regolata.

Gli OZ Master Magnus, terzo gruppo della prima giornata, ci hanno offerto una buona prestazione dimostrandosi ben preparati e non privi di idee; dopo di loro ha suonato la bravissima Dodi Moscati, di cui riferiamo a parte, conquistando immediatamente il pubblico con le sue melodie popolari.

I Crash hanno offerto una prova senza infamia e senza lode, handicappati dall'amplificazione che anche con loro non ha funzionato troppo bene.

Stesso discorso per i Murple che non hanno potuto fare più di un brano.

A chiusura della giornata non troppo esaltante, è giunto il Banco del Mutuo Soccorso che ha dimostrato di essere senza alcun dubbio uno dei migliori gruppi italiani; il loro set è stato eccezionale per gusto, sensibilità e tecnica; in alcuni momenti hanno raggiunto vertici veramente esaltanti e il pubblico li ha accolti come meritavano.

Durante il periodo nel quale siamo rimasti nel sottopalco ad ascoltare gli artisti e a conversare con loro, abbiamo incontrato alcuni personaggi molto noti come l'ex batterista degli Aphrodite's Child, Lucas Sideras, il quale ci ha detto che attualmente sta preparando un album con due musicisti e che la musica che intende fare è il rock folk; il suo giudizio sul festival non è stato molto lusinghiero perchè ci ha detto

che a suo parere mancava l'"elettricità", il feeling del vero rock, tutti quegli ingredienti indispensabili per la riuscita di un festival pop.

Abbiamo incontrato anche Gino, il batterista del Rovescio, al quale abbiamo chiesto qualche notizia sul suo gruppo; egli ci ha detto che le voci sullo scioglimento del complesso sono prive di fondamento e che attualmente stanno cercando un nuovo cantante con il quale incideranno il loro quarto album.

Domenica 22: come già detto lo spettacolo del mattino è saltato a causa della pioggia che è caduta nella notte e fino alle dieci; l'ora d'inizio viene dunque spostata alle 15,50 quando sale sul palco Richard Benson con i Joule. Anche di questo cantautore e di questo gruppo parliamo a parte, in questa sede ci limitiamo a ricordare nuovamente le difficoltà a cui va incontro chi deve rompere il ghiaccio, come è accaduto appunto a Benson e ai Joule.

La Preghiera di Sasso ha presentato una formazione inedita (quattro elementi invece di tre, con l'aggiunta di un sax); il risultato finale è stato abbastanza interessante e fa sperare in risultati ancora migliori per il futuro.

Gli Strada Aperta hanno suonato di nuovo dopo la sfortunata esibizione del giorno precedente; i risultati sono stati decisamente migliori ed il pubblico ha mostrato di gradirli.

Dopo la Strada Aperta si sono esibiti nuovamente i Crash e anch'essi hanno riportato un esito migliore di quello dell'esibizione precedente anche se non tutte le idee da loro proposte possono essere definite innovative; in complesso, comunque, si sono mantenuti

su un livello abbastanza buono.

I Bauhaus sono stati indubbiamente il miglior gruppo nuovo del Festival di Villa Pamphili: il loro rock jazz, sulla falsariga di quello del Perigeo, ha entusiasmato il pubblico e, sembra, anche gli organizzatori del Festival. Non altrettanto possiamo dire per James Jotti, un ottimo cantautore che ha avuto l'unico torto di proporre un repertorio che il grande pubblico accetta solo se eseguito da un artista di nome. Le sue canzoni ci sono apparse molto piacevoli e probabilmente la sua esibizione sarebbe stata più apprezzata se non fosse venuta dopo quella dei Bauhaus che sono dei veri e propri "mostri".

Camisasca ha presentato brani del suo primo (ed unico) long playing e il pubblico, inizialmente un po' freddo, ha mostrato di gradirlo abbastanza; sulla sua musica c'è ben poco da dire: chi lo apprezzava prima di questa sua esibizione continuerà a farlo anche dopo in quanto la sua prestazione a Villa Pamphili crediamo che non abbia deluso coloro che hanno acquistato il suo album mentre i suoi detrattori non cominceranno certo ad apprezzarlo dopo averlo sentito dal vivo.

Angelo Branduardi ha rappresentato uno dei momenti migliori della giornata (che in pratica, è stata la più riuscita delle tre) grazie alla sua classe e alla sua sensibilità che hanno conquistato il pubblico. Dopo Angelo ha suonato l'ottimo duo Ciampini & Jackson che ha sicuramente soddisfatto gli amanti della West Coast (che sono, per fortuna, molti anche in Italia); i due ragazzi hanno proposto

## IL FESTIVAL

brani di loro composizione e pezzi famosi come "Love the one you're with" di Stills, "Mrs. Robinson" di Simon & Garfunkel ed altri. A conclusione della seconda giornata sono venuti gli Amazing Blondel che con il loro folk inglese hanno conquistato buona parte del pubblico.

Durante questa giornata è mancato il presentatore ufficiale della manifestazione, l'amico Eddie Ponti, che non è potuto intervenire a causa di alcuni contrattempi; il suo ruolo è stato assunto da David Zard che si è dimostrato all'altezza della situazione.

Lunedì 23: la terza giornata si apre con i Murple, il gruppo che si era esibito prima del B.M.S. durante la prima giornata e che non aveva potuto suonare più di cinque minuti a causa del cattivo funzionamento delle spie; questa performance, molto più lunga della precedente, ci ha mostrato il vero volto del complesso che sembra in grado di portare avanti un discorso abbastanza interessante anche se non del tutto nuovo come concezione.

Rosa Balistreri, la cantante folk siciliana, a differenza della sua collega Dodi Moscati, non ha ottenuto un gran successo di pubblico e dopo poco tempo è stata invitata in modo piuttosto deciso ad abbandonare il palco; miglior fortuna per l'Albero Motore che riesce a convincere la platea con i suoi brani rock eseguiti con spirito polemico (co-

me si sa, l'Albero Motore porta avanti un discorso prettamente politico).

Il Duo di Piadena si è esibito in alcuni canti popolari e ha ottenuto un buon successo soprattutto quando ha eseguito "Bella Ciao" e "Bandiera Rossa"; completamente diverso è stato il discorso del gruppo seguente, i Sensations' Fix, che ha cercato con la propria musica di dare all'ascoltatore determinate sensazioni; Eddie ha invitato il pubblico a sognare con la musica dei Sensations' e in effetti il pubblico ha seguito laloro esibizione con attenzione assoluta; purtroppo l'atmosfera non è stata quella giusta in quanto sul palco sono rimaste accese alcune luci bianche e probabilmente, la musica del gruppo avrebbe avuto ancora più successo se fosse stata sostenuta da un light show ben congegnato; questa non è stata solo una nostra impressione in quanto molti ragazzi hanno espresso la stessa opinione.

I Kaleidon ed i Soft Machine hanno degnamente concluso una giornata buona ma non eccezionale: i primi ci hanno regalato una prestazione stupenda grazie anche all'apporto decisivo di Mandrake le cui percussioni si sono perfettamente integrate con il discorso ritmico proposto dal gruppo. I Soft hanno dato prova della loro indiscutibile bravura e, forse, sono stati i migliori musicisti visti quest'anno a Villa Pamphili.

M.E.